

L'INTERVISTA

Giovanni Tria

“L'euforia è finita, ora tagli alla spesa la prossima manovra sarà complicata”

L'ex ministro dell'Economia: “La Bce non ha alternative alla stretta sui tassi un errore spostare la gestione dei fondi del Pnrr dal Mef a Palazzo Chigi”

LUCAMONTICELLI

«È finito il tempo dell'euforia, ma non dobbiamo stracciarci le vesti, non siamo in recessione». L'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria dispensa una sana dose di realismo dopo che la Banca d'Italia ha previsto crescita zero nel secondo trimestre. «Non era l'Italia ad andare meglio degli altri, erano gli altri ad andare peggio. La prossima manovra sarà complicata». Quanto alle critiche ai rialzi dei tassi della Bce, Tria commenta: «Mancando una politica di bilancio comune a livello europeo la politica monetaria resta il solo strumento per agire».

Professore, qual è il motivo della frenata del Pil?

«Il quadro non è favorevole alla crescita, il commercio internazionale sta rallentando, la Germania non gode di buona salute - un problema per il nostro manifatturiero - e dopo il grande rimbalzo stiamo tornando verso tassi di crescita asfittici in termini reali».

Come si rilancia la crescita?

«La ricetta è sempre quella di riattivare gli investimenti ma non è facile. Il mondo è in piena incertezza e gli investimenti privati ne risentono. In più, in Italia c'è un rallentamento perché la crescita era gonfiata dal Superbonus che ci creerà problemi grossi in futuro, perché se facciamo debito a palate è chiaro che abbia un impatto sui conti».

Il Pil di quest'anno è stimato all'1,3%, nel 2024 sarà sotto l'1%. Il presidente della Consob Paolo Savona ipotizza un deficit in deciso rialzo nei prossimi mesi e l'obiettivo del 4,5% per il 2023 potrebbe essere mancato.

«Il quadro alla base della prossima manovra è complicato perché bene che vada avremo una crescita sostenuta dall'inflazione in termini di Pil nominale. Questo è accaduto anche quest'anno ed ha aiutato a limitare il rapporto deficit-pil e il debito-pil, ma attenzione, quando si dice che l'inflazione aiuta il bilancio pubblico non è sempre vero perché questo si ha nel breve periodo. L'inflazione da una parte gonfia i redditi nominali e le entrate fiscali, però poi arriva l'impatto sulla spesa. Se la spesa viene mantenuta come era programmata, si rischia un taglio lineare dei servizi». **Sarà necessario tagliare la spesa?**

«Il bilancio pubblico è enorme ed è possibile tagliare molto, senza grandi impatti sociali. Ci sono una marea di spese che si formano nel tempo per emergenze o per altri problemi. Nel tempo le emergenze passano, i problemi cambiano così come le preferenze politiche su dove allocare la spesa, ma nessuno ha il coraggio di tagliare le spese legate alle vecchie politiche. Il Mef deve avere il coraggio di usare le forbici, non per fare una politica restrittiva ma per coprire le nuove esigenze. Coi soldi nelle pieghe del bilancio si possono finanziare manovre».

E con la lotta all'evasione?

«Non ci possiamo coprire i buchi di bilancio. Le stime dicono che l'evasione vale tra 80 e 100 miliardi, sembra che le entrate stiano rallentando, ma è difficile dire che l'evasione stia aumentando».

La riforma del patto di stabilità che potrebbe allentare i vecchi vincoli. Il ministro Giorgetti chiede all'Europa di scorporare dal calcolo del

deficit le spese per la transizione.

«Penso che la posizione del ministro Giorgetti sia corretta, è il solito problema di non bloccare gli investimenti con i vincoli fiscali. La difesa, la salute, l'ambiente, la politica industriale sono problemi da affrontare a livello europeo, non si può non avere fondi finanziati con debito europeo e allo stesso tempo bloccare l'azione dei governi a livello nazionale. Il mio giudizio è che la proposta della Commissione non vada nella direzione giusta, non cambia i vecchi errori dell'Europa».

Come valuta l'azione della Bce? Per arginare l'inflazione bisogna continuare ad alzare i tassi o la politica monetaria oltre un certo limite provoca danni?

«Il problema è individuare il limite...L'inflazione nasce da un divario tra domanda e offerta, siccome l'offerta si adegua con tempi lunghi, allora bisogna agire dal lato della domanda. Ma poiché non c'è una politica di bilancio europea, la politica monetaria resta il solo strumento per agire».

Il blocco del pagamento della terza rata del Pnrr e lo slittamento della quarta creano difficoltà ai conti? Ha fatto bene il Tesoro a pensare di gestire le spese ordinarie anche con la liquidità del Piano?



«Questo può creare dei problemi nei programmi di gestione della liquidità, se queste rate non vengono incassate il Tesoro dovrà emettere più titoli quest'anno. Sarebbe stato meglio evitarlo, ma non vedo in questo momento grandi problemi nel rivolgersi al mercato, certo, i tassi sono più elevati e quindi gli oneri maggiori». **È stato un errore accentrare i poteri sul Pnrr a Palazzo Chigi togliendoli al Mef?**

«In generale è sempre stato fallimentare accentrare la gestione della politica economica a Palazzo Chigi perché i governi cambiano e le strutture non sono stabili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

06901

Al Tesoro

Giovanni Tria è stato ministro dell'Economia nel primo governo Conte



“

Il mondo è entrato in una fase di incertezza e questo non incoraggia gli investimenti

A livello europeo manca una politica di bilancio comune perciò si deve usare la leva monetaria